COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 3 GENNAIO 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH
Corralle



RAGUSA

Formaggio Ragusano dop questo è l'anno della svolta Il Comune compartecipa

Un sostegno concreto al consorzio Ragusano dop. Arriva dal Comune. L'ente di palazzo dell'Aquila è convinto che sarà l'anno della svolta: «Le nostre produzioni decollano».

GIORGIO LIUZZO pag. IV

SISMA 1990

L'on. Lorefice annuncia l'incremento dei fondi destinati ai rimborsi

SERVIZIO pag. IV

INFRASTRUTTURE

Il Libero Consorzio sigla l'accordo per monitorare ponti e viadotti

SERVIZIO pag. V



MODICA

Furti di San Silvestro arrestati due romeni recuperata la refurtiva

Erano pronti a compiere almeno un altro paio di colpi. Ma la polizia li ha bloccati. E nelle loro abitazioni ha rinvenuto anche merce rubata a Natale. In manette due romeni.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII



Il cuore che non batte

Via Roma è deserta, i commercianti chiudono le attività, i ragazzi non sanno dove riunirsi e il centro di Ragusa muore

MICHELE FARINACCIO pag. III

Screening tumori l'Asp 7 sigla un protocollo

Firmato nella sede dell'Asp di Ragusa l'accordo finalizzato alla partecipazione delle farmacie convenzionate ai programmi di screening oncologico. L'obiettivo è migliorare l'adesione alle campagne di prevenzione e per facilitare l'accesso alle strutture sanitarie.

SERVIZIO pag. V

Vittoria, rifiuti arriva "gara ponte" la Tech resta in sella

Sarà una «gara ponte» a determinare la gestione del servizio di igiene ambientale in città, almeno per il momento. Nell'atteso, definita una proroga alla Tech che resterà in sella almeno per un altro mese in attesa di novità.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

Cultura, il potere dell'antica Roma scritto nelle pietre

«Bisognerebbe guardare alla Sicilia come storia economica, sociale non solo come storia degli eventi»: così l'archeologo Giovanni Di Stefano alla presentazione delle sue ultime fatiche letterarie che documentano il passato a partire dalla presenza romana in Sicilia.

ANGELA FALCONE pag. X

Ragusa. Il sindaco Peppe Cassì tira le somme

«Nel 2019 abbiamo seminato»

RAGUSA. Le ultime riflessioni del sindaco Peppe Cassì sull'anno appena concluso rimandano alle mosse politiche che caratterizzeranno l'avvio del 2020. Molti al Comune parlano di una accelerazione legata alla maggiore possibilità di manovra su investimenti, passaggio propedeutico anche per le trattative sull'acquisizione di palazzo Tumino (nella foto) e l'ambizioso piano di riqualificazione del centro storico superiore che comprende l'ex Scalo merci.

Tanto da fare, partendo anche da quello che non si è fatto nel 2019. A precisa domanda, Cassì ha risposto: «Considero il 2019 un anno di semina, di progettazione, di reperimento delle risorse necessarie, di conoscenza della complessa macchina amministrativa e burocratica. Il primo proposito di questo 2020 è di imprimere una decisa accelerazione allo sviluppo di un progetto di recupero e valorizzazione dell'enorme patrimonio culturale materiale ed immateriale e di proseguire l'iter di realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture».

LAURA CURELLA pag. II



La Sicilia

«La cantata dei pastori è favola tragica, comica e commovente»

Comiso. E' il regista Manfré a definire l'opera teatrale di Perrucci che ha portato in scena

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La "Cantata dei Pastori" secondo Walter Manfré. La celeberrima opera teatrale di Andrea Perrucci è stata portata in scena sul palcoscenico del Teatro Naselli di Comiso dall'International Theatre Centre, con la collaborazione organizzativa dell'Associazione Liberarte di Comiso. "Una favola tragica, comica, poetica e commovente", l'ha definita lo stesso regista Manfré che ha proposto una inconsueta rappresentazione natalizia già resa celebre da una splendida edizione napoletana di Peppe Barra che ha toccato alcuni anni fa i più importanti teatri italiani ed esteri. Era quella una fastosa e barocca versione del testo antico che Barra, in sodalizio con la madre Concetta, aveva tratto dall'originale "Cantata" in versi, già patrimonio delle filodrammatiche dell'Italia del sud, soprattutto nella prima metà del '900.

Quello stesso testo è stato riproposto da Walter Manfrè insieme agli allievi della sua scuola di teatro comisana nella semplice cornice quasi amatoriale laddove gli allievi hanno ancora la possibilità di osare ma anche, perché no, di sbagliare. Le scenografie sono state curate da Arsonoe Delacroix, Nicoletta Leonardi e Francesca Vita Nicosia. Lo spettacolo narra le vicende del povero scrivano Razzullo venuto in Palestina col console romano proprio nei giorni in cui sta per nascere Gesù. Razzullo si è perso e rimasto da solo, vaga per la campagna di Betlemme in cerca di cibo. Egli parla solo il dialetto siciliano mentre gli altri personaggi parlano una lingua italiana forbita e per di più in versi. Gli altri personaggi sono Giuseppe (Biagio Gianni), Maria (Saviana Vallone), l'Angelo (Martina La Terra), il Diavolo (Andrea Traina), una famiglia composta dal vecchio padre Armenzio (Angelo Abela) che fa il pastore e dai suoi tre figli Cidonio (Cristian Zago), Ruscello (Biagio Tumino) e Benino (Giulia Rosano). Gesù e Maria cercano una stanza per far nascere Gesù. Il diavolo è venuto sulla terra per impedire di far nascere Gesù, mentre l'angelo è stato mandato da Dio perché scacci il diavolo. Tra tutti i personaggi si sviluppa la storia fra il comico e il drammatico: Razzullo, infatti, muovendosi tra di loro, ne combina di tutti i colori. Alla fine, tra tante peripezie, arriva la notte di Natale e Gesù nasce nella grotta dove Maria lo dà alla luce protetta dall'angelo e fra la gioia di tutti i pastori che formano un grande presepe. La comicità insita nel testo, unita alla commozione che procura la nascita del Bambinello, danno alla rappresentazione una connotazione assolutamente umana e religiosa che ne fa la chiave di un successo sicuro e vibrante, confermato dal successo che il pubblico del "Naselli" ha voluto tributare alla Compagnia dell'International Centre, per l'occasione, con l'innesto di due professionisti, Andrea Traina e Angelo Abela. La prima edizione fu pubblicata da Andrea Perrucci nel 1698 con il titolo: "Il Vero Lume tra l'Ombre, ovvero la Spelonca Arricchita per la Nascita del Verbo Umanato", titolo lungo e ridondante, difficile da ricordare tant'è che ben presto si è imposto il più semplice "La cantata dei pastori". Tra i protagonisti della rappresentazione viene inserito lo scrivano Razzullo, il vero mattatore dell'intera storia, comico personaggio popolano perennemente affamato.

Fu successivamente rivista in numerose riedizioni e, alla fine del 700, vi fu introdotto un altro personaggio comico, Sarchiapone, un barbiere in fuga per aver commesso due omicidi. Un personaggio, quest'ultimo che non compare, e giustamente, nella messa in scena di Manfrè perché non esisteva infatti nella versione originale di Perrucci. ●

COMISO

Ecco il concerto per celebrare la pace «Verso una città dove abitare» parlerà di pericoli, delusioni, attese e speranze attraverso un viaggio per il mare

COMISO. "Concerto per la Pace", domani alle 19 al Teatro Naselli, con ingresso libero. L'evento ha luogo nell'ambito dell'apertura del Centro Pastorale Francescano per il Dialogo e la Pace, nei due storici conventi di Comiso e Ragusa dei Frati minori conventuali. Un evento a cui hanno preso parte diversi sindaci del Ragusano. "Verso una città dove abitare", è il titolo del concerto che vedrà un repertorio ampio e variegato di brani accomunati dal tema della pace, divisi in tre sezioni: classica, natalizia e moderna. Sul palcoscenico il Coro polifonico "Enarmonia" di Ragusa, diretta dal maestro Dario Adamo accompagnato da una piccola orchestra di professionisti composta da archi, fiati, percussioni e altri strumenti. Non un semplice ascolto di brani, ma un vero e proprio spettacolo, con cinquanta persone coinvolte, ideato e scritto da Giuseppe Di Mauro, con in scena due attori professionisti, Tiziana Bellassai e Alessandro Sparacino. Presenterà e coordinerà Maria Grazia Licitra, collaboratrice dell'Ufficio diocesano per la cultura.

La trama. Un uomo dall'identità misteriosa, una donna gravida ed un piccolo bambino sono in fuga da una società post-apocalittica, con il desiderio ferito di ricostruire, di ricominciare. Attraverso un significativo viaggio in barca per il Mediterraneo, con lo sguardo rivolto ad Atene, Roma, Gerusalemme, si spingono alla ricerca di una città dove abitare, con le radici salde alla terra e i rami protesi al cielo, tra pericoli, delusioni, attese e speranze.

L'evento è inserito nel complesso lavoro di comunità che coinvolge diversi soggetti, appartenenti al mondo ecclesiale, scolastico, universitario e urbanistico. Obiettivo è riportare l'humanum al "centro", sia in senso spaziale, come cuore della città, sia in senso esistenziale, come riscoperta di una dimensione personale integrale.

A. L.

Giornale di Sicilia

Il provvedimento della giunta

Sì all'esercizio provvisorio, più risorse per enti e teatri

Antonio Giordano

PALERMO

Con il ddl per l'esercizio provvisorio si allargano i cordoni della borsa per 149 milioni nel 2020 e 151 nel 2021. Il testo è stato approvato dalla giunta del 30 dicembre e trasferito all'Ars il mattino successivo. Una legge di undici articoli che autorizza il pagamento in dodicesimi fino a quando non saranno approvati i documenti finanziari e comunque non oltre l'ultimo giorno di febbraio: il 29 essendo il 2020 un anno bisestile.

Possono tirare, dunque, un respiro di sollievo quegli enti e associazioni per i quali era stata ipotizzata una riduzione degli stanziamenti per il 2020, riduzione che sarebbe stata necessaria in caso di ripianamento in tre anni del maggiore disavanzo da 2,1 miliardi di euro. In particolare 3,4 milioni andranno per il personale di enti, parchi e riserve; 2,8 milioni per l'ente autonomo Massimo Bellini di Catania; 2 milioni per la Fondazione Orchestra Sinfonica e 1,6 per la Fondazione Teatro Massimo di Palermo; 1,2 per gli enti gestori delle riserve, 959 mila euro per il teatro e il personale del Teatro Vittorio Emanuele di Messina; 635 mila euro per il Teatro Biondo di Palermo e 395 mila euro per lo stabile di Catania; 145 mila per la Fondazione Inda di Siracusa. Viene anche autorizzata la spesa di 500 mila euro per il funzionamento della commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio delle autorizzazioni ambientali di competenza regionale. In arrivo anche i fondi per i funzionamenti dei consorzi di bonifica: si tratta di tre capitoli da 47,9 milioni, 12,7 e 8,5 finanziati per il 2020 e il prossimo anno. Viene anche istituito un fondo da 15,9 milioni di euro per fare fronte agli effetti negativi sulle spettanze retributive del 2019 derivanti dalla riduzioni di autorizzazioni di spese della scorsa finanziaria regionale.

Ieri l'assessore Gaetano Armao ha partecipato ad una conferenza stampa in diretta Facebook per illustrare alcuni dati sui conti pubblici territoriali della Sicilia in vista della chiusura dell'accordo complessivo di finanza pubblica con lo Stato. «Siamo l'unica regione che ancora non ha chiuso questo accordo al quale lavoriamo dal primo agosto del 2018 - ha ricordato il vicepresidente -, doveva essere tutto pronto per settembre ma poi, con il cambio di governo, i tempi si sono necessariamente allungati. Credo che non si possa andare oltre febbraio». Dai dati emerge come la spesa consolidata diretta alla Regione da parte dello Stato (che include sia trasferimenti che investimenti) sia pari all'85% di quella media che viene realizzata in altre regioni di Italia. «Abbiamo dipinto la situazione dalla quale si parte - ha spiegato l'assessore -, utilizzando i conti pubblici territoriali per capire il divario con il resto di Italia». «Se si fosse rispettata la quota del 34% degli investimenti da realizzare al Sud - spiega ancora Armao -, avremmo recuperato almeno metà di quello che abbiamo perso durante la crisi ovvero circa 0,6 punti all'anno di Pil per un totale di 5 miliardi di prodotto interno maggiore». «Esiste una questione meridionale - ha detto ancora Armao -, ed è stato sottolineato anche dal presidente della Repubblica nel suo discorso di Capodanno». Tra i dati emersi quello di un leggero miglioramento del tasso di disoccupazione che si abbassa al 18,9%. Ma determina, al tempo stesso, l'aumento del tasso degli inattivi (48,7%), associato solitamente al fenomeno dello «scoraggiamento» nella ricerca di un lavoro. Il dato si riferisce al terzo trimestre del 2019, nello stesso periodo dell'anno precedente era al 19,5%. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Tregua all'Ars, ma spuntano "sirene" leghiste

M5S, i veleni in Sicilia. Ieri confronto sul caso Foti: «Evitare spaccature». Fan di Salvini? Smentite le voci del centrodestra
Partito di Conte, primi curiosi. Cancelleri lealista e Corrao gelido su Di Maio. Rimborsi: anche Cappellani e Anastasi a zero

MARIO BARRESI

CATANIA. Se proprio si vuol guardare alla minima parte, molto meno di mezzo, di bicchiere pieno, nei giorni del "tu scendi dalle (5) stelle" all'Ars c'è un effetto collaterale lenitivo. E quando i deputati regionali, dopo i veleni del "Foti-Gate", fanno spogliatoio (alcuni di presenza, negli uffici del gruppo; altri al telefono da località di vacanza e città d'origine), scatta l'istinto di sopravvivenza.

Non proprio un *volemose bene*. Ma almeno un tentativo di ritrovare l'unità, dopo l'elezione di Angela Foti - e non di Francesco Cappello, designato dal M5S - incoronata con i voti del centrodestra e con il legittimo sospetto di più d'un franco tiratore pentastellato. «Ragazzi, anche per quello che succede a Roma, è il momento meno adatto per spaccarci. Così ci indeboliamo da soli e facciamo il gioco di Micciché e degli altri». Il punto d'arrivo è questo. Pur con molti se e alcuni ma. C'è ancora chi è convinto che Foti (ieri non a Palermo, ma in chat audio) dovrebbe dimettersi da vicepresidente e restano molti passaggi oscuri del giallo, «debolezze su cui bisogna riflettere». E così l'annunciato comunicato stampa sulla «ritrovata compattezza» del gruppo grillino è stato rimandato a oggi.

Mentre da (non disinteressate) fonti di centrodestra arriva l'ultimo clamoroso pettegolezzo: «Nel gruppo che la Lega sta facendo all'Ars ci sono trattative anche con qualcuno dei grillini». Ipotesi sdegnosamente smentita dal gruppo. In cui qualcuno comincia però a guardare con una certa curiosità al nuovo contenitore "griffato" Giuseppe Conte, a cui lavora l'ex ministro Lorenzo Fieramonti.

Ma come si muove la costellazione siciliana nella galassia di scontri e scissioni? Dopo l'espulsione di Gianluigi Paragone (con l'immediato *endorsement* di Alessandro Di Battista) qualcuno, fra i più nostalgici dell'Ars, si lascia prendere dallo sconforto: «Se continuiamo così e non torniamo ai nostri valori, il rischio è di crollare al 5%. Anche nell'Isola...».

Una delle poche certezze è il lealismo di Giancarlo Cancelleri nei confronti di Luigi Di Maio. Anche se, sussurrano, il viceministro «ha un suo canale diretto e privilegiato con Grillo e soprattutto con Casaleggio» e quindi «se Luigi dovesse precipitare» lo storico leader siciliano «avrebbe comunque più di un paracadute». Molto più fluide, invece, altre posizioni. Ignazio Corrao, ad esempio, negli ultimi mesi è stato fra i contestatori del capo politico. L'eurodeputato, da sempre, è legato da un rapporto d'amicizia con "Dibba", schieratosi a capofitto con l'epurato Paragone. C'è da dire che Corrao è entrato di recente nel "team del futuro" voluto proprio da Di Maio, anche se chi è più vicino a lui tende a escludere che la cooptazione sia una *captatio benevolentiae*. «Gliel'hanno chiesto altri, di rivestire quel ruolo», la precisazione che suona come la conferma del rapporto freddo col ministro degli Interni.

Nel silenzio tombale dei big, uno dei pochi a esprimersi è Dino Giarrusso. «Secondo me le voci critiche, e per certi versi lo sono stato anch'io, vanno bene finché non danneggiano il movimento diventando il megafono delle forze della conservazione». Fioramonti e Paragone? «Sono due situazioni che si somigliano molto», dice a *La Sicilia* l'eurodeputato, che, «essendo stato eletto facilitatore nazionale», confessa di «guardare con molta attenzione questi due fatti». Giarrusso è molto legato all'ex titolare del Miur, ma «Lorenzo ha sbagliato i tempi e i modi per rappresentare una causa giusta», anche perché «fuori dal movimento non c'è alcuna possibilità di incidere sul Paese». E l'ex direttore de *La Padania*? «Mi stupisce che Paragone, ottimo collega ma con un passato da lottizzato della Lega, abbia attaccato a testa bassa pur per ragioni che possono avere un fondamento. Perché, al di là del mancato voto di fiducia alla manovra, cosa che fra gli altri mi risulta abbia fatto anche il senatore catanese mio omonimo, Gianluigi ha parlato col dito medio dicendo che il movimento è il nulla. Dibba? Dire "sempre d'accordo con lui" forse è azzardato quando si usano toni così anti-M5S». Sugli scissionisti Giarrusso è scettico: «Non vedo spazio per gruppi alternativi, né per gruppi contiani. Io resto nel M5S, orgoglioso delle mie idee e fedele alle regole. La prima delle quali è che il movimento è degli attivisti, noi siamo solo portavoce provvisori».

DINO GIARRUSSO
Fioramonti e Paragone? Casi simili, così ci danneggiano
Non vedo gruppi alternativi

Fra gli alfieri del gruppo di "Giuseppi" a Roma resta in prima linea Giorgio Trizzino, deputato palermitano di matrice mattarelliana. Che rintuzza l'uscita di Di Battista («Così non si ricostruisce, ma si distrugge») e confessa un disagio per l'addio di Paragone: «Perderlo fa male a lui e a noi». Criticando, fra le righe, lo strapotere di Di Maio: «Io lo dico da tempo come una voce nel deserto, occorre migliorare il dialogo con i gruppi parlamentari. Un'espulsione non può arrivare improvvisamente senza nemmeno un confronto con l'interessato».

Per il resto, dalla Capitale rimbalzano le voci più disparate. Secondo una, molto diffusa, Di Maio, dopo la cacciata di Paragone, vuole usare la mano dura anche con i parlamentari più indietro nella restituzione di parte delle indennità. Con «sanzioni fino all'espulsione» è la linea. Il siciliano più citato dai media in questi giorni di passione è il senatore Mario Giarrusso, che non ha rendicontato nulla in tutto lo scorso anno. Il diretto interessato ha spiegato su Facebook: «Ho accantonato, da gennaio 2019, le somme che avrei dovuto restituire, per costituire una riserva per far fronte alle spese legali per alcuni processi pendenti a mio carico, scaturiti dalla mia attività di parlamentare». Giarrusso, secondo molti giornali, è fra i sospettati di voler lasciare il M5S in direzione Lega. Lui ha sempre smentito. E ieri, su *Affaritaliani.it*, la sfida: «Undici milioni di italiani hanno votato il M5S per vedere questo schifo?». chi è il responsabile del caos? «Lo dico in maniera molto, molto ironica: buona parte è merito della grande capacità imprenditoriale di Davide Casaleggio... Purtroppo si ereditano le imprese, ma non le doti personali». Insomma, tutta colpa del figlio di Gianroberto? «Sicuramente Di Maio ci ha messo del suo, ma il casino lo ha creato Casaleggio».

I riflettori sono puntati su Giarrusso, personaggio per definizione. Eppure, spulciando i dati su *Tirendiconto.it*, sono anche altri due i parlamentari dell'Isola con "zeru rimborsi" nel 2019: il deputato catanese Santi Cappellani, di recente criticato sui social per alcune posizioni filo-Pd sul Mes, e il senatore giarrese Cristiano Anastasi. Quest'ultimo, in un video su Facebook, smentisce un suo passaggio alla Lega: «È totalmente da escludere». E sull'indennità: «Intendo restituire, ma non rendicontare, l'ho detto anche a Beppe Grillo». Nell'attesa si tiene tutto lo stipendio. Rischiando l'espulsione.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

«Basta con gli sconti allo Stato»

Il vicepresidente della Regione. «La Sicilia ha pagato la crisi, Roma riconosca i nostri diritti»

«Alla Corte costituzionale - afferma Armao - difenderemo la questione dei Lea, la sanità riceve ancora poco»

PALERMO. La Sicilia ha pagato di più gli effetti della crisi, sono state infatti erogate risorse pubbliche inferiori alla media nazionale, mentre la spesa pro-capite per investimenti negli stessi anni la colloca al livello più basso tra le Regioni: adesso bisogna fare valere le prerogative dello Statuto e concludere il negoziato finanziario con lo Stato.

Sono questi alcuni dei dati illustrati, nel corso di una conferenza stampa su Facebook, dall'assessore all'Economia e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, per il quale «i meridionali, ed i siciliani in particolare non possono assistere rassegnati alla retrocessione della cittadinanza, dei loro diritti sociali, all'emigrazione dei loro figli, allo svantaggio competitivo delle imprese. Oggi in Sicilia iniziano gli sconti (*ieri per chi legge, ndr*). La Sicilia non può fare più sconti allo Stato. Non possiamo più essere donatori di sangue allo Stato» ha sottolineato Armao nel corso della diretta. «Nessun privilegio, nessuna zona franca ma il riconoscimento dei diritti» ha aggiunto. «Il 14 gennaio saremo in Corte costituzionale a difendere la questione dei Lea, ancora oggi la sanità siciliana riceve meno in media di altre regioni - ha proseguito Armao -. Dobbiamo rivendicare il riscatto della Sicilia».

Nel decennio - si legge in un rapporto presentato ieri - la flessione economica del Sud è stata determinata dalla progressiva riduzione degli investimenti. Lo Stato non ha rispettato la clausola del 34% (gli investimenti ordinari devono essere almeno proporzionali alla popolazione residente nel Mezzogiorno), sottraendo al Mezzogiorno circa 3,5 miliardi di investimenti solo nel 2018, mentre la sua piena attuazione determinerebbe, da sola, una crescita aggiuntiva del Pil di 0,6%. Tale criterio - sufficiente a garantire l'eguaglianza - per la Sicilia determina una quota dell'8,4% sulla spesa pubblica che raggiunge appena il 5,6%, con una perdita secca per i nostri cittadini, nel decennio, di oltre dieci miliardi euro.



Il vicepresidente Gaetano Armao

«Appuntamento del nuovo anno è la conclusione del negoziato con lo Stato avviato a metà del 2018 per il riconoscimento dell'attuazione delle previsioni statutarie partendo dai livelli essenziali delle prestazioni e non dalla formale lettura della spesa storica con una rigida partecipazione alle entrate, consentendo ai siciliani il riscatto tramite l'autonomia», evidenzia il documento.

Compito dell'amministrazione, continua il documento «è sostenere questo percorso a partire da serie politiche di risanamento del bilancio, portate avanti in questi due anni (34 provvedimenti finanziari adottati) e dopo serrati negoziati con lo Stato, al pieno impiego delle risorse europee - confermato dal raggiungimento del target nel 2019 - al sostegno ad imprese e credito, alla semplificazione, all'attrazione degli investimenti (Zes e fiscalità di sviluppo). Mentre diminuisce il debito (-700 milioni euro), i dipendenti e gli enti regionali».